

essere mantenuti sul territorio grazie alla clausola di territorialità che impone di impiegare gli aiuti concessi sul proprio territorio.

Per quanto concerne il programma MEDIA 2007-2013 (che dispone di un budget complessivo di circa 755 milioni di euro) si prevede che l'Italia si confermerà il quarto Paese per fruizione delle risorse (sino al 31 dicembre 2012 le risorse attribuite all'Italia dal Programma ammontano a 42 milioni dopo Francia Germania e Regno Unito).

Come già riportato sopra, il 2013 è stato l'ultimo anno di programmazione 'autonoma' di MEDIA. Dal 2014 il Programma continuerà ad esistere ma come sub programma sotto l'egida comune del nuovo programma Europa Creativa 2014-2020, che riunisce, oltre al Programma MEDIA, anche Cultura e MEDIA Mundus ('inglobato' in MEDIA) insieme ad una sezione trans-settoriale (un fondo di garanzia finanziaria comune che partirà nel 2016).

Quanto a risorse per MEDIA si tratta del 56 per cento su un totale di 1,46 miliardi di euro (inizialmente era stato previsto un importo di 1,8 miliardi di euro).

Rispetto alla programmazione precedente la cifra di 824 milioni, solo per MEDIA, rappresenta comunque un incremento.

2.6.3 Turismo

Nel corso del 2013 l'azione dell'Italia è stata finalizzata all'implementazione della nuova strategia europea a favore del turismo, così come delineata nella Comunicazione della Commissione del 30 giugno 2010, 'L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo' e alla partecipazione attiva e propositiva ad altre iniziative di rilevanza europea. Le tematiche affrontate sono state essenzialmente:

- la promozione della diversificazione di prodotti e servizi turistici e l'integrazione del patrimonio naturale e culturale europeo nelle strategie del turismo. L'Italia ha provveduto a dare la più ampia diffusione a: patrimonio culturale e industriale; prodotti turistici transnazionali; promozione degli itinerari per il turismo accessibile; scambi turistici transnazionali di cittadini senior in Europa; turismo e formazione;
- competitività del turismo ed estensione della stagione turistica: nel progetto-pilota denominato 'TOURISMLink' l'Italia è rappresentata da Rimini, che ha come partner Valencia e la Croazia: il fine è la creazione di una piattaforma pan-europea dove si incontrano domanda e offerta. È previsto il lancio di un portale, che consentirà alle piccole imprese e agenzie di viaggio o tour operator di connettersi e condividere informazioni all'insegna della interoperabilità. Per incoraggiare l'estensione della stagione turistica è prevista l'implementazione dell'azione Calypso a favore del turismo sociale,

dell'iniziativa intesa a facilitare gli scambi transnazionali di cittadini senior e del progetto '50.000 turisti', finalizzato a favorire gli scambi in bassa stagione tra Europa e America Latina;

- promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di alta qualità: in relazione al nuovo sistema europeo di indicatori per il turismo *European tourism indicator system* (ETIS), avviato dalla Commissione europea con il fine di migliorare la gestione delle destinazioni e contribuire a sviluppare un turismo sostenibile e competitivo, l'Italia ha invitato le destinazioni selezionate nell'ambito del progetto EDEN a partecipare alla fase sperimentale. Sul turismo costiero e marittimo è prevista l'adozione di una Comunicazione da parte della Commissione entro la fine dell'anno. L'Italia ha partecipato alla consultazione preliminare. Il processo di elaborazione di una Carta europea per un turismo responsabile e sostenibile, al quale l'Italia ha contribuito attivamente, si avvia verso la fase finale: l'obiettivo è quello di fornire un punto di riferimento comune a tutti i soggetti operanti nel campo del turismo;
- cooperazione internazionale e iniziative per rafforzare la visibilità dell'Europa come destinazione: l'Italia ha rinnovato l'impegno con l'*European travel commission* (ETC), l'organizzazione che promuove l'Europa sui grandi mercati esteri. Al riguardo, la Commissione europea ha affidato alla società 'Mostra' la campagna di promozione dell'Europa verso sei grandi mercati (i Paesi BRIC più Argentina e Cile). L'Italia ha ottenuto prima la Vice Presidenza e poi la Presidenza ad interim dell'organizzazione, in vista dell'elezione del nuovo Presidente.
- politica dei visti: dopo l'adozione il 7 novembre 2012 della Comunicazione 'Attuazione e sviluppo della politica comune in materia di visti per stimolare la crescita nell'UE', la Commissione ha finanziato uno studio sull'impatto economico sull'industria del turismo della facilitazione dei visti per brevi soggiorni e sulle economie dei Paesi dell'area Schengen. L'Italia si è impegnata a fornire adeguati supporti alle ambasciate e consolati in alcuni Paesi (Russia, India, Ucraina ecc.) che registrano forti incrementi nel numero di visti per turismo;
- marchio di qualità europeo per il turismo: l'Italia ha seguito il lavoro avviato dalla Commissione, finalizzato all'elaborazione di una proposta di un atto legislativo su un marchio di qualità europeo per il turismo. La proposta terrà conto delle varie opzioni emerse nella Conferenza di gennaio 2012 e dei risultati della consultazione pubblica svoltasi tra aprile e luglio. L'idea è quella di stabilire uno schema-quadro su base volontaria, che dovrebbe valutare e riconoscere i sistemi di qualità, affiancando e non sostituendo i sistemi nazionali riconosciuti;
- turismo nel Programma Quadro Finanziario Multiennale 2014-2020: l'Italia ha contribuito attivamente all'inserimento del Turismo nella proposta del

nuovo programma *Competitiveness of enterprises and SMEs (COSME)* adottato dalla Commissione. Il programma, infatti, prevede azioni a favore del turismo per un totale di 108 milioni di Euro nell'arco di 7 anni.

Altre attività di intervento:

- progetto EDEN – Destinazioni europee di eccellenza, per promuovere destinazioni emergenti e alternative al turismo di massa, giunto alla sesta edizione (2012-2013), dedicata al 'Turismo accessibile';
- sviluppo di nuove politiche per il turismo: nell'ambito del *Tourism Good Practice Project* è stata presentata la prima bozza del Rapporto finale dello studio *'Evaluation and exchange of good practices in the tourism sector to stimulate growth and jobs in the EU'*, affidato dalla Commissione al *centre for strategy & evaluation services (CSES - UK)*: partendo da alcune esperienze concrete, formula raccomandazioni per gli Stati membri dell'Unione Europea, per una revisione delle politiche esistenti;
- partecipazione al Gruppo protezione dei consumatori presso il Consiglio dell'UE, per proseguire l'esame della proposta di direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti. In vista della Presidenza Italiana nel secondo semestre del 2014, il Governo ha promosso una riunione di coordinamento tra le Associazioni più rappresentative dei consumatori, le Federazioni nazionali del turismo ed altri soggetti interessati (ENIT, ANCI, Coordinamento regionale). La riforma risponde a una radicale trasformazione del mercato del turismo, dove i cittadini hanno un ruolo sempre più attivo nell'adattare le vacanze alle proprie esigenze specifiche. L'aggiornamento delle norme del 1990 è diretto essenzialmente ad adeguare la direttiva sui viaggi 'tutto compreso' all'era digitale e ad aumentare la tutela dei consumatori;
- elaborazione di una Strategia UE per la Macro-Regione alpina. Al riguardo il 7 maggio è entrato in vigore per l'Italia il Protocollo 'Turismo' della Convenzione delle Alpi;
- strategia UE per la Macro-Regione adriatico-ionica. Uno degli obiettivi tematici riguarda la 'Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali', che è direttamente connessa con la presa in considerazione del Sistema turistico.

Le azioni indicate, che mirano a migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, sono in linea con la strategia italiana a favore del turismo, che trova un ulteriore supporto nel Protocollo sul Turismo per il bacino adriatico-ionico nell'ambito della IAI – Iniziativa adriatico-ionica, promosso dall'Italia e sottoscritto da tutti gli Stati membri della IAI.

3. SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA

3.1 Affari interni

3.1.1 Immigrazione

Obiettivo prioritario del Governo è stato quello di mantenere alto il livello d'attenzione dell'Unione Europea sulle tematiche migratorie e, nello specifico, sui flussi che attraversano il mar Mediterraneo. In particolare, all'indomani del tragico naufragio del 3 ottobre 2013 avvenuto al largo dell'isola di Lampedusa, l'Italia ha richiamato fortemente l'attenzione dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri sulla necessità di porre in essere urgenti misure di intervento per evitare il ripetersi di simili eventi. E' stata inoltre ribadita la necessità di una maggiore condivisione degli oneri sostenuti dai Paesi che, come l'Italia, sono maggiormente esposti sul piano geografico nel fare fronte alla pressione migratoria che si è andata ulteriormente intensificando nel corso dell'anno sulle coste meridionali dell'UE.

Il Governo ha, quindi, accolto favorevolmente l'iniziativa di costituire, all'esito del Consiglio GAI del 7 e 8 ottobre 2013, una *task force* per il Mediterraneo, guidata dalla Commissione, incaricata di sviluppare iniziative di breve, medio e lungo periodo, per prevenire ulteriori perdite di vite umane. Nell'ambito delle riunioni della *task force*, la delegazione italiana ha ribadito l'importanza di compiere uno sforzo sinergico e di realizzare interventi urgenti, anche se la presenza di posizioni 'intransigenti' di una parte degli Stati membri ha indotto la Commissione a rinunciare ad alcune iniziative, in attesa di più approfondite valutazioni da compiere anche in vista dell'approvazione da parte del Consiglio Europeo, a giugno 2014, delle nuove linee guida strategiche del 'post-Stoccolma'. L'attività della *task force* ha trovato il suo sviluppo nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed alla Commissione del 4 dicembre 2013, che traccia cinque specifiche linee d'azione relative a: (1) azioni in cooperazione con i Paesi terzi; (2) programmi di protezione regionale, reinsediamento e rafforzamento delle possibilità di immigrazione legale in Europa; (3) lotta contro la tratta, il traffico e la criminalità organizzata; (4) rafforzamento della sorveglianza delle frontiere, per contribuire a migliorare il quadro situazionale marittimo e a proteggere e salvare i migranti nel Mediterraneo; (5) assistenza e solidarietà nei confronti degli Stati membri che devono affrontare forti pressioni migratorie. Significativa, dal punto di vista italiano, la previsione di un finanziamento di 30 milioni di euro (di cui circa 8 milioni di euro a favore dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'UE - *Frontex*), in considerazione delle crescenti pressioni migratorie.

In questo quadro complessivo, l'Italia ha partecipato attivamente al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sulla sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia Frontex.

Il Governo ha, altresì, confermato in più occasioni la centralità di un'adeguata politica in materia di accordi di riammissione con i Paesi terzi ed ha sostenuto la conclusione dell'accordo di riammissione tra UE e Turchia, sottoscritto nel mese di dicembre 2013.

Per quanto riguarda i rapporti in materia migratoria con i Paesi terzi, l'Italia ha confermato il proprio sostegno al cosiddetto *'global approach'* dell'Unione Europea, incentrato sui quattro settori della migrazione legale, del contrasto a quella illegale, del legame tra migrazione e sviluppo e della protezione internazionale e asilo.

In particolare, l'Italia ha sostenuto lo sviluppo di un dialogo tra le istituzioni europee e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo ed ha, pertanto, accolto con favore la sottoscrizione, nel mese di giugno 2013, della dichiarazione congiunta per la conclusione del partenariato di mobilità tra UE e Marocco, cui si aggiunge anche la sostanziale definizione del negoziato sulla Dichiarazione congiunta per un partenariato per la mobilità tra la Tunisia, da una parte, e l'Unione Europea e gli Stati membri partecipanti dall'altra (Dichiarazione che dovrebbe essere sottoscritta nei primi mesi del 2014).

Nell'ambito dell'*EU policy cycle*, il nostro Paese ha, inoltre, mantenuto un ruolo di primo piano nell'ambito dell'azione di contrasto all'immigrazione illegale finalizzata a indebolire le capacità delle organizzazioni criminali nel facilitare l'immigrazione illegale in Europa attraverso le rotte sud, est e sud-est, in particolare al confine greco-turco e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa'.

L'Italia è stata, inoltre, attivamente impegnata nell'attività di progettazione e realizzazione del sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (*European border surveillance system* – EUROSUR) e negli altri progetti correlati, al fine di elaborare un sistema che, in base alle Conclusioni del Consiglio Europeo del 14-15 dicembre 2006, dovrà assicurare la sorveglianza delle frontiere dell'Unione Europea, anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono.

L'Italia è stata, altresì, impegnata nello sviluppo del negoziato relativo al cosiddetto *'pacchetto normativo smart borders'* (frontiere intelligenti) finalizzato, da un lato, ad agevolare il transito di viaggiatori abituali non a rischio, dall'altro, a monitorare le presenze di stranieri nell'area Schengen. L'iniziativa, lanciata nell'ambito del programma di Stoccolma del 2009, oltre ad una modifica di adeguamento del Codice frontiere Schengen (regolamento (CE) n. 562/2006), prevede due proposte di regolamento, corrispondenti sostanzialmente ai due

principali obiettivi sopra indicati e volte ad istituire un 'programma viaggiatori registrati' (*Registered traveller programme* – RTP) e un 'sistema ingressi/uscite' (*Entry/Exit System* – EES).

Per quanto riguarda i dossier normativi concernenti la migrazione legale, il Governo ha proseguito la sua azione per una positiva definizione dei negoziati sui progetti di due direttive relative, rispettivamente, ai cosiddetti 'lavoratori intrasocietari' (nello specifico, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti 'intrasocietari') e sui lavoratori stagionali. La prima proposta mira, in particolare, ad istituire una procedura comune per agevolare lo spostamento nell'Unione Europea dei lavoratori cittadini di Paesi terzi nel quadro di trasferimenti 'intrasocietari', vale a dire dalla sede di una società o di un gruppo di imprese ubicati al di fuori dell'UE ad una sede della medesima società o gruppo di imprese situate nell'UE. La seconda ha l'obiettivo di creare una procedura comune per l'ingresso ed il soggiorno dei lavoratori di Paesi terzi che entrano negli Stati membri per svolgere un lavoro stagionale sulla base di uno o più contratti a tempo determinato.

Con riferimento alla migrazione legale, il Governo è, inoltre, impegnato nella positiva definizione dei negoziati riguardanti la proposta di direttiva relativa alle condizioni d'ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari.

3.1.2 Asilo

In materia di asilo, nel corso del 2013, anche grazie al sostegno italiano, è giunto formalmente a conclusione l'iter di approvazione del pacchetto di proposte normative riguardanti il cosiddetto 'sistema comune europeo d'asilo' (*Common european asylum system* – CEAS), che si compone complessivamente della direttiva 'accoglienza', della direttiva 'procedure', del regolamento 'Dublino', del regolamento 'Eurodac', della direttiva 2003/109/CE sullo status dei cittadini dei Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo, nonché della cosiddetta 'direttiva qualifiche'.

L'Italia ha, altresì, continuato a garantire la propria attiva partecipazione ai lavori dell'Ufficio europeo di supporto all'asilo (*European asylum support office* – EASO), entrato in funzione nel 2011, nell'ottica di rendere sempre più centrale il suo ruolo soprattutto nelle fasi di analisi e supporto nella gestione di situazioni di crisi che possono mettere in difficoltà i diversi sistemi nazionali di asilo.

In tale quadro, l'Italia e l'EASO hanno sottoscritto, il 4 giugno 2013, a Malta, un Piano speciale per l'Italia che prevede una serie di azioni volte a potenziare il sistema di asilo nazionale, anche in vista del recepimento delle nuove direttive. Sono state, in particolare, previste azioni a sostegno della cosiddetta 'Unità Dublino italiana', della Commissione nazionale per il diritto di asilo, del sistema di

accoglienza, della gestione delle emergenze e dell'elaborazione e dell'analisi dei dati sull'asilo. Le attività relative al rafforzamento del sistema Dublino e della capacità dell'unità COI (*Country of origin information*) sono state avviate nel mese di ottobre 2013 e stanno proseguendo con la realizzazione di specifici seminari formativi rivolti al personale, dirigente e non, coinvolto a vario titolo nei procedimenti di attuazione del regolamento Dublino, nonché alle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. Il Piano speciale di sostegno troverà applicazione fino a tutto il 2014.

3.1.3 Sicurezza interna nell'Unione Europea

L'Italia, nell'ambito del Consiglio Giustizia e Affari interni, ha confermato il proprio impegno per rafforzare il livello di sicurezza all'interno dell'Unione Europea, ribadendo, tra l'altro, come maggiori condizioni di sicurezza in settori cruciali per la vita economica dell'Unione Europea possano favorire una ripresa della crescita.

In quest'ottica, sulle prospettive di sviluppo delle politiche nel settore degli Affari interni, in vista della prossima scadenza del Programma di Stoccolma (2014), l'Italia ha auspicato, tra l'altro, che i temi del contrasto alle infiltrazioni della criminalità nell'economia legale e la sicurezza delle infrastrutture informatiche siano posti al centro delle prossime Linee guida.

Obiettivo del Governo è stato, in particolare, quello di richiamare l'attenzione delle Istituzioni europee e degli Stati membri sui rischi connessi ai fenomeni di criminalità organizzata che sempre più assumono carattere transnazionale, il cui contrasto non può prescindere da un'efficace cooperazione dei Paesi dell'Unione Europea e di quelli extraeuropei.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo, l'Italia ha ribadito la centralità di un impegno sia nei confronti dei gruppi terroristici strutturati, sia dei cosiddetti 'lupi solitari' (*lonely terrorists*). Il Governo ha, altresì, sottolineato l'importanza di prestare particolare attenzione ai cosiddetti '*foreign fighters*', soggetti che partono da Paesi occidentali diretti in aree di conflitto, come ad esempio la Siria, per poi tornare in Occidente e che costituiscono una minaccia crescente per la sicurezza. L'Italia ha dedicato a tale fenomeno una specifica sessione di lavoro in occasione del G6 dei Ministri dell'Interno di Roma del settembre 2013.

Nell'ambito del *policy cycle* 2011-2013 appena conclusosi, l'Italia, in collaborazione con gli altri Stati membri e le Agenzie dell'Unione Europea, ha mantenuto la *leadership* per il coordinamento e l'attuazione del Piano operativo d'azione relativo alla priorità 'limitare il ruolo dei Balcani occidentali come area di stoccaggio e transito di traffici illeciti destinati in Europa e come area logistica per gruppi criminali organizzati, compresi quelle di origine albanese', oltre che del piano operativo, già citato in precedenza, dedicato all'immigrazione illegale.

Sulla base dell'analisi di rischio presentata da EUROPOL nel 2013, l'Italia ha concorso allo sviluppo del prossimo *policy cycle* 2014-2017, per il quale parteciperà ai piani d'azione relativi a sei priorità di carattere strategico: (1) favoreggiamento dell'immigrazione illegale (in qualità di *leader*); (2) tratta degli esseri umani; (3) contraffazione delle merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica (in qualità di *leader*); (4) frodi intracomunitarie con soggetti fittizi (in qualità di *leader*); (5) produzione e traffico di sostanze stupefacenti; (6) crimini informatici (*cybercrime*).

Oltre alle priorità strategiche sopra evidenziate, è stata prevista anche una priorità di tipo trasversale, riguardante il riciclaggio di denaro e il recupero dei beni sottratti alle attività criminali, di cui il Governo ha interesse nazionale a seguire gli sviluppi soprattutto per le connessioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

L'Italia si è poi aggiudicata il progetto europeo, nell'ambito dello strumento di assistenza alla preadesione (*Instrument for pre-accession assistance – IPA*) 2013, per la messa in opera di piani operativi per il triennio 2014-2016 a favore di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Serbia e Montenegro. Il progetto, finanziato con i fondi messi a disposizione dal predetto IPA, è volto a rafforzare la cooperazione internazionale di polizia fra tali Paesi e gli Stati membri. Il Governo ha, altresì, mantenuto il proprio impegno nel difficile processo di realizzazione dei nuovi sistemi informatici europei quali il Sistema Informativo Schengen di seconda generazione (SIS II) e il Sistema Informativo di gestione dei visti (VIS).

L'Italia ha, inoltre, partecipato attivamente al negoziato sulla proposta di direttiva sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (direttiva PNR – *Passenger name records*), per giungere ad una versione definitiva di tale strumento, che mira a contrastare, attraverso l'acquisizione e il trattamento di dati personali relativi ai movimenti dei passeggeri registrati dai vettori aerei, il terrorismo e i fenomeni di criminalità grave.

L'Italia ha, inoltre, preso parte al dibattito in ordine alla proposta di riforma dell'Agenzia EUROPOL (*European police office*) e di formazione europea delle autorità di contrasto presentata dalla Commissione europea. La proposta prevede l'incorporazione dell'Accademia europea di polizia (*European police college – CEPOL*), Agenzia dell'UE che si occupa della formazione delle Forze di polizia, con la stessa EUROPOL.

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 'che istituisce l'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (EUROPOL)', fornisce infatti la base giuridica per un nuovo EUROPOL, che sostituisce l'Ufficio EUROPOL, istituito con decisione 2009/371/GAI, e l'Accademia CEPOL, istituita con decisione 2005/681/GAI.

Sul punto, anche con riferimento alle osservazioni formulate dalla XIV Commissione della Camera dei Deputati il 25 settembre 2013, l'Italia ha espresso la propria opposizione alla possibile fusione delle due Agenzie. Tale posizione è condivisa dalla maggior parte degli Stati membri.

Infine, nel quadro del costante rilievo riservato ai temi della sicurezza, l'Italia ha, dedicato particolare attenzione e ha partecipato attivamente ai lavori del Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI). Tale organismo è ritenuto strategico dal nostro Paese, che ne ha sostenuto l'istituzione a seguito del Trattato di Lisbona. In particolare, il COSI assicura, all'interno dell'Unione Europea, la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna e favorisce il coordinamento dell'azione delle autorità competenti degli Stati membri.

3.1.4 Prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo

Il 5 febbraio 2013 la Commissione europea ha adottato la proposta di IV direttiva contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, i cui obiettivi sono quelli di recepire le nuove Raccomandazioni del GAFI-FATF (Gruppo d'azione finanziaria – *Financial action task force*) e di migliorare alcuni aspetti della III direttiva su cui le valutazioni del GAFI avevano sollevato perplessità quanto al rispetto degli *standard* internazionali.

Elemento permeante della proposta normativa è l'approccio basato sul rischio, secondo il quale gli Stati membri sono tenuti a svolgere la valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per configurare appropriate 'politiche' di mitigazione e individuare adeguate misure preventive.

I contenuti della proposta riguardano diversi elementi positivi quali l'espansione del novero dei soggetti obbligati; l'inclusione, ai fini dei presidi preventivi, dei reati fiscali tra i reati presupposto del riciclaggio, in presenza di pene superiori a soglie minime o massime negli ordinamenti nazionali; l'eliminazione delle ipotesi di esenzione di *Customer due diligence* (CDD), la regolamentazione prudenziale che impone controlli sulla provenienza e sull'impiego delle somme nell'ambito del nuovo approccio regolamentare al rischio di riciclaggio; l'ampliamento del novero delle persone politicamente esposte includendo anche i politici nazionali; l'obbligo in capo a imprese e *trusts* di detenere informazioni sui rispettivi titolari effettivi; un rafforzamento del ruolo delle autorità di supervisione europee (*European banking authority* – EBA, *European insurance and occupational pensions authority* – EIOPA, *European securities and market authority* – ESMA) per definire regole comuni per gli intermediari finanziari europei in materia di CDD, ancorché nella forma di orientamenti.

Il processo negoziale è stato avviato nel 2013 ed i negoziati sono attualmente in fase di svolgimento. L'obiettivo primario che l'Italia intende realizzare con tale

provvedimento è un livello quanto più ampio possibile di armonizzazione delle discipline nazionali in materia, attraverso la previsione dell'analisi sovranazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, oltre a quella nazionale effettuata dai singoli Stati membri.

Nel corso del 2013 il **Comitato di sicurezza finanziaria**, istituito in ottemperanza degli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella strategia di contrasto al finanziamento del terrorismo e all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, ha svolto un ruolo primario nell'applicazione della normativa europea, attuando le misure di **congelamento dei fondi e delle risorse economiche** di persone fisiche, giuridiche, gruppi o entità indicate dalle Nazioni unite e dall'Unione Europea, ed esaminando le istanze di esenzione dal congelamento presentate dai soggetti interessati, secondo i regolamenti europei o le risoluzioni ONU. Nel 2013 il Comitato è stato particolarmente impegnato nell'attuazione delle misure restrittive nei confronti della Siria, in considerazione della grave situazione politica in cui versa il Paese, e dell'Iran, oggetto di forte attenzione a causa della ripresa dei negoziati sul nucleare.

3.1.5 Libera circolazione

Nel corso dell'anno, è stato definito il complesso negoziato relativo al pacchetto di proposte normative sulla *governance* di Schengen, riguardanti, rispettivamente, la reintroduzione dei controlli alle frontiere interne in presenza di circostanze eccezionali ed il meccanismo di valutazione e monitoraggio sull'applicazione dell'*acquis* di Schengen. L'Italia ha sostenuto l'approvazione della riforma nella consapevolezza dell'opportunità di rafforzare i meccanismi di *governance* del Sistema Schengen, in un'ottica di giusto equilibrio tra il ruolo del Consiglio / Comitato misto, della Commissione e degli Stati membri.

L'Italia ha, inoltre, partecipato ai periodici dibattiti previsti dalle Conclusioni del Consiglio Giustizia Affari interni dell'8 marzo 2012, relative agli orientamenti per il rafforzamento della *governance* politica nell'ambito della cooperazione Schengen, che, riservando al Consiglio/Comitato misto un ruolo centrale, attribuiscono alla Commissione il compito di presentare, almeno una volta l'anno, una relazione al Consiglio ed al Parlamento europeo nella quale indicare anche le iniziative ritenute opportune per affrontare eventuali problemi nell'applicazione della normativa Schengen.

L'Italia, in tale quadro, ha ribadito la centralità per l'Unione Europea del principio della libera circolazione.

Tale posizione è stata confermata anche in occasione dei dibattiti sui possibili abusi al principio della libera circolazione al fine di usufruire del sistema di assistenza sociale di altri Stati (dibattiti scaturiti da un'iniziativa congiunta di Austria, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi). In particolare, l'Italia ha ritenuto positivo un confronto sul tema degli abusi connessi al sistema Schengen a

condizione che questo non alimenti un clima di sfiducia nel principio stesso della libera circolazione.

Più nello specifico, l'Italia ha sottolineato l'importanza di definire con chiarezza il concetto di 'abuso', che è tecnicamente tale se è riferito a fattispecie di illegalità, quali la falsificazione di documenti, i matrimoni fraudolenti e le altre forme di truffa finalizzate alla fruizione di benefici di legge.

3.1.6 Quadro finanziario pluriennale 2014-2020

I negoziati sugli strumenti normativi relativi al settore Affari interni, finalizzati a disciplinare i due nuovi Fondi (Fondo sicurezza interna e Fondo asilo e migrazione) sono giunti alla fase conclusiva. I nuovi strumenti dovrebbero essere adottati nella prima parte del 2014.

L'Italia ha contribuito alla positiva definizione del dossier, mantenendo la propria posizione favorevole, da un lato, al processo di razionalizzazione che condurrà alla creazione del Fondo sicurezza interna e del Fondo immigrazione ed asilo, dall'altro, alla previsione di strumenti più flessibili ed efficaci per la gestione delle possibili situazioni d'emergenza nel settore affari interni.

In tale quadro generale, il Governo ha avviato proficuamente il dialogo programmatico con la Commissione in ordine all'impiego delle risorse assegnate. Tale fase rappresenta una novità nell'ambito della programmazione finanziaria pluriennale per il settore affari interni, finalizzata a individuare 'linee d'intervento' condivise tra l'Unione Europea e i diversi Stati membri circa l'utilizzo delle dotazioni finanziarie attribuite nell'ambito del Fondo sicurezza interna e del Fondo immigrazione ed asilo per gli anni 2014-2020.

L'esito di tale dialogo programmatico confluirà in un verbale della Commissione che, d'intesa con lo Stato membro, costituirà il documento di riferimento fondamentale per la redazione, da parte di quest'ultimo, dei programmi nazionali dedicati ai sopra citati Fondi.

3.1.7 Procedure di infrazione

Con riferimento al mancato recepimento di direttive europee per il settore affari interni sono stati predisposti specifici provvedimenti normativi rispettivamente in materia di esplosivi (la procedura è stata conseguentemente archiviata) e in materia di estensione del permesso di soggiornante di lungo periodo ai beneficiari di protezione internazionale (si è in attesa delle determinazioni della Commissione). Di recente è stata archiviata, a seguito di specifiche disposizioni correttive adottate dall'Italia, la procedura d'infrazione in materia di agevolazioni all'ingresso e al soggiorno del partner straniero del cittadino UE.

In relazione, invece, alla procedura d'infrazione connessa all'applicazione di disposizioni europee, correttamente recepite nell'ordinamento nazionale, in materia di condizioni accoglienza di richiedenti asilo, sono stati forniti alla Commissione elementi utili per la positiva conclusione del caso.

L'Italia è stata, altresì, impegnata nel fornire chiarimenti alla Commissione nell'ambito di 10 procedure di pre-infrazione (cosiddetti 'casi *EU Pilot*'), circa il corretto recepimento ovvero l'esatta applicazione di norme europee in materia di polizia amministrativa (pirotecnici e servizi di investigazione privata), esplosivi, immigrazione, asilo, iniziativa legislativa dei cittadini dell'Unione e tutela dell'identità di genere con riferimento al personale di polizia. La trattazione di tali procedure ha portato, al momento, all'archiviazione di cinque casi.

Con riguardo alle procedure di infrazione al diritto dell'UE di competenza del Ministero dell'Interno, con la **legge 6 agosto 2013, n. 97**, 'Legge europea 2013', sono state promulgate disposizioni che hanno consentito l'archiviazione delle seguenti procedure di infrazione:

- n. 2011/2053 (non corretto recepimento della direttiva 2004/38/CE sul diritto di circolazione e di soggiorno dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari);
- n. 2012/0433 (recepimento della direttiva 2012/4/UE relativa all'istituzione di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi).

3.1.8 Attuazione della normativa dell'Unione Europea

La **legge 6 agosto 2013, n. 96**, recante 'Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea – Legge di delegazione europea 2013', delega l'amministrazione dell'Interno alla predisposizione dei decreti legislativi di recepimento delle seguenti direttive del Parlamento europeo e del Consiglio:

Tabella 6.II – Deleghe conferite all'amministrazione dell'interno dalla legge 6 agosto 2013, n. 96

Direttiva UE	Legge 6 agosto 2013, n. 96	Decreto legislativo di recepimento - iter
2011/51/UE , dell'11 maggio 2011, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale (termine di recepimento 20 maggio 2013)	Allegato B	Schema di d.lgs. approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri. Attualmente all'esame delle pertinenti Commissioni parlamentari. A seguito dell'approvazione, il 17 dicembre 2013, di specifiche disposizioni attuative, dovrebbe concludersi la procedura d'infrazione n. 2013/0276
2011/98/UE , del 13 dicembre 2011, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro	Allegato B	Schema di d.lgs. approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri. Attualmente all'esame delle pertinenti Commissioni parlamentari.
2011/98/UE , del 13 dicembre 2011, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro;	Allegato B	Schema di d.lgs. approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri. Attualmente all'esame delle pertinenti Commissioni parlamentari.
2013/1/UE , del 20 dicembre 2012, recante modifica della direttiva 93/109/CE relativamente a talune modalità di esercizio del diritto di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini.	Allegato B	Schema di d.lgs. approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri. Attualmente all'esame delle pertinenti Commissioni parlamentari.

Con la **legge 6 agosto 2013, n. 97**, recante 'Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – legge europea 2013' sono state promulgate le seguenti norme d'interesse del Ministero dell'Interno:

Tabella 7.II – Norme promulgate dal Ministero dell'Interno

Legge 6 agosto 2013, n. 96		Procedura di infrazione
Articolo 1	Disposizioni volte a porre rimedio al non corretto recepimento della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto di circolazione e di soggiorno dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari	Procedura di infrazione n. 2011/2053 - archiviata
Articolo 29	Disposizioni volte al recepimento della direttiva 2012/4/UE, del 22 febbraio 2012, relativa all'istituzione di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile	Procedura di infrazione n. 2012/0433 - archiviata
Articolo 30	Modifica al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, in tema di Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale	Procedura di infrazione n. 2012/2189.

Per completare l'adeguamento dell'ordinamento interno alla legislazione dell'Unione Europea, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri due ulteriori provvedimenti, attualmente in corso di esame parlamentare: il disegno di **legge europea 2013-bis (A.C. 1864)** e il disegno di **legge di delegazione europea 2013 - II semestre (A.C. 1836)**. Per una più completa descrizione dei contenuti di tali provvedimenti si rinvia a quanto descritto nella Parte III - Sezione II – Attuazione della normativa dell'Unione Europea della presente relazione.

In particolare, per quanto riguarda le disposizioni d'interesse del Ministero dell'Interno, il disegno di **legge europea 2013-bis (A.C. 1864)** contiene le deleghe per il recepimento dei seguenti atti dell'UE:

- modalità di recepimento della direttiva 2008/115/CE recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al **rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare**. La disposizione modifica il Testo Unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286/98) per superare alcuni rilievi mossi dalla Commissione europea sulle modalità di recepimento della direttiva 2008/115/CE, evitando l'avvio di una procedura d'infrazione. Le disposizioni proposte hanno costituito oggetto di intese con la Commissione europea;

- **commercializzazione in Italia dei camini e dei condotti in plastica** (procedura d'infrazione n. 2008/4541). La disposizione modifica il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, allo scopo di ottemperare alla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nella causa C - 385/10, contribuendo, altresì, a risolvere la procedura di infrazione n. 2008/4541 relativa alla commercializzazione dei camini e dei condotti in plastica;
- **servizi transfrontalieri di investigazione privata** (caso EU Pilot n. 3690/12/MARK). La disposizione modifica l'articolo 134-bis del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (R.D. n. 773/1931) allo scopo di superare i rilievi formulati, nel caso EU Pilot n. 3690/12/MARK, dalla Commissione europea, che ha sostenuto la necessità di prevedere per le attività occasionali e transfrontaliere di investigazione privata un regime autorizzatorio semplificato rispetto a quanto previsto per le analoghe attività di vigilanza privata.

Nel disegno di legge di **delegazione europea 2013 – Il semestre (A.C. 1836)**, sono invece contenute le deleghe per il recepimento degli atti dell'UE d'interesse del Ministero dell'Interno di seguito indicati:

- **2013/29/UE** riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici;
- **2013/32/UE** relativa alle procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale;
- **2013/33/UE** relativa alle norme di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale;
- **decisione quadro 2006/960/GAI** relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e *intelligence* tra le autorità degli Stati membri dell'Unione Europea incaricate dell'applicazione della legge.

Da marzo 2012 ad oggi sono stati, inoltre, adottati i seguenti decreti legislativi nelle materie di competenza del Ministero dell'Interno:

- **decreto legislativo 25 settembre 2012, n. 177** recante 'Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58, concernente l'attuazione della direttiva 2007/23/CE relativa all'immissione sul mercato di prodotti pirotecnici'. Pubblicato nella G.U. n. 243 del 17 ottobre 2012, a seguito del quale la Commissione ha chiuso la procedura avviata con il caso pilota n. 2744/11/ENTR;
- **decreto legislativo 29 settembre 2013, n. 121** recante 'Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, concernente l'attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi';

- **decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93**, convertito, con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante 'Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province' recepisce, all'articolo 9-bis, uno stralcio della direttiva 2013/29/UE;

È stato, infine, adottato il **decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 2013 n. 152**, volto a consentire l'archiviazione della procedura di relativa al caso *EU Pilot 3863/12/SGEN*, avviata dalla Commissione europea per non conformità di talune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 2012 n. 193 (cosiddetto 'regolamento ILE') con il regolamento (UE) n. 211/2011 recante l'iniziativa dei cittadini, che disciplina le modalità di presentazione alla Commissione europea di un testo normativo in settori di competenza dell'UE:

3.1.9 Procedure di 'Informativa qualificata'

Dal marzo 2013, con l'inizio dell'attività parlamentare della XVII legislatura, il Ministero dell'Interno ha trasmesso al Parlamento, per il tramite del Ministro per gli Affari europei, quale amministrazione ad interesse prevalente, 10 relazioni, redatte ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 234/2012. Nel prospetto allegato, si indica, per ciascuna di esse, la valutazione del rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà e la posizione espressa dal Parlamento nonché lo stadio negoziale, contestualmente al seguito dato ad eventuali atti di indirizzo espressi dalle Camere:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di ingressi/uscite per la registrazione dei dati di ingresso e uscita dei cittadini di Paesi terzi che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea. COM (2013) 95.

La proposta prevede l'introduzione di un meccanismo di registrazione della data e del luogo di entrata/uscita dei cittadini di Paesi terzi, nonché il calcolo elettronico della durata del soggiorno breve autorizzato. Il meccanismo sostituirà le attuali procedure, basate sull'apposizione di timbri sui documenti di viaggio.

Posizione italiana:

- specificare già nel titolo della proposta che la normativa si applica solo ai soggiorni di breve durata e valutare la possibilità di concedere alle forze di polizia l'accesso ai dati contenuti nel sistema ingressi/uscite;